

Solitudini

Partiamo dalla definizione: **è una condizione umana nella quale un individuo si isola fisicamente o viene isolato fisicamente da altri esseri umani.** È la condizione classica. Letteralmente uno che vive senza compagnia o senza nessuno accanto. Poi sono arrivate le altre interferenze, **possiamo dire di sentimento**, allargando il campo dell'isolamento al mondo psicologico e alle sue patologie.

Ma se la solitudine è un aspetto, l'altro aspetto la globalizzazione e insieme sono una grande contraddizione della nostra epoca. Perché? Più aumenta la visione e la conoscenza del mondo allargando i confini, quasi una smagliatura sulla tela si apre e quei fori si caratterizzano di un colore oscuro: la solitudine.

Nella definizione di solitudine, **i mondi maggiormente interessati sono quelli dell'adolescenza e quello degli anziani. Ma lascierei la parola a Giovanni Maria Pirone, Direttore Generale dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale.**

Per rendere più visibile questa condizione, ci aiutano la scrittura e la poesia. Poi le arti come la la musica, la pittura e infine il Cinema. Se parliamo **di scrittura**, ricordiamo: Kafka (il processo), Camus (Lo straniero), Madame Bovary di Flaubert e Il giovane Holden di Salinger. In Italia: Moravia (La noia, Gli indifferenti), il Deserto dei Tartari, fino ad arrivare a: **La solitudine dei numeri primi di Paolo Giordano.**

Per i **saggi** ricordiamo Bauman: **La solitudine del cittadino globale**, nella ormai accettata società liquida, mancante di riferimenti e valori, a causa delle veloci trasformazioni.

Poi le poesie: Emily Dickinson: solitudine, John Keats: solitudine, Eugenio Montale: la solitudine, Giovanni Pascoli: la solitudine, Pier Paolo Pasolini: senza di te parlavo, e il poeta per eccellenza della solitudine: Giacomo Leopardi: **la vita solitaria e il passero solitario.**

E poi nella **musica** con:

Franco Battiato - Amata Solitudine
Eros Ramazzotti - Beata Solitudine
Ivan Cattaneo - La Mia Solitudine
Bruno Lauzi - La Mia Solitudine

Cristina D'Avena - La Solitudine

Laura Pausini - La Solitudine

Giorgio Gaber - La Solitudine

E anche Gianni Morandi, con una canzone di successo: **bella signora**.

Nella pittura con il bel quadro di Caspar **Friedrick**: Viandante sul mare di nebbia, i quadri metafisici di **De Chirico** e soprattutto, quelli dell'americano **Edward Hopper**, vero pittore della solitudine con il quadro **I NOTTAMBULI** (tre persone al bar e uno di spalle, SOLO).

E infine arriviamo al **Cinema**: dai conosciuti INTO THE WILD (nelle terre selvagge), A single man, Cast Away, Sette anni in Tibet (solitudine mistica), agli 'anziani': Un uomo da marciapiede, Umberto D, Il posto delle fragole. Poi i film dei fratelli Dardenne (IL RAGAZZO CON LA BICICLETTA), fino agli ultimi: Miele (solitudine che porta all'eutanasia) e Shame –vergogna - (Solitudine da troppo sesso), fino ai recentissimi: Gravity (solitudine nell'ignoto) e GLORIA (solitudine di una signora 58enne che cerca la fuga cercando di rappresentarsi come un pavone). Questo per dire quanto spazio occupa la solitudine e come è stata cantata e rappresentata in più ambienti.

Ma dopo questa introduzione, arriviamo al film di questa sera: **Jestem** (film polacco del 2005). Io sono o lo vivo. La Regista polacca donna, è autrice i altri film sui ragazzi.

Il film polacco ci mancava: **il film tratta di un ragazzino di 11 anni, della sua età evolutiva e della sua FORMAZIONE. Presentato al Giffoni FF, importante manifestazione italiana. Di questo Festival possiamo parlarne eventualmente altre volte.** Mai uscito nelle sale cinematografiche, ma solo in dvd.

Film tratto da una storia vera avvenuta qualche anno prima in Polonia. Il film è accompagnato dalla musica di Michel Nyman (autore conosciuto per: lezioni di piano).

Premio speciale della giuria al Festival di Berlino nella sezione Kinder Film Festival del 2006. Storia vera accaduta a Lodz (sotto Varsavia), racconta l'odissea di un ragazzo in un' atmosfera a volte di poesia, ma in un ambiente di degrado. La sceneggiatura potente, focalizza il periodo di abbandono e di degrado degli anni dopo il 1989, quando il sistema comunista cade. Ma non

c'è politica, c'è solo un forte realismo, quasi come un film neorealista italiano. I protagonisti principali sono 2: il ragazzo Kundel e la ragazzina.

Attorno a loro c'è un **mondo a rovescio**:

a) Una **madre** che rifiuta il suo ruolo, respinge il figlio e si concede agli avventori del bar.

b) **Ragazzi** 'normali' che sniffano colla e che rappresentano il meglio del peggio del 'branco'.

c) **Adulti che deridono** il bambino, anzi lo feriscono,

Solo il 'ferrovecchio', ha attenzione, ma forse è solo interesse economico.

d) **Insegnanti** che insegnano le poesie e l'amor di Dio, ma non vedono i soprusi tra i ragazzi, venendo meno al loro compito di educatori.

e) I **genitori della bambina** sono ciechi alle solitudini della 'figlia', ed è Lei l'unica persona umana che trasmette sentimento, non amore, ma attenzione ed amicizia a Kundel.

f) Infine l'adulto Kundel' si muove in questo mondo e **adopera la solitudine come difesa**. La scena finale è il ritorno alla scena iniziale, una specie di circolarità. Ma il ritorno è pieno di maturità, perché solo dopo quell'esperienza, Kundel potrà affermare: **IO sono, lo vivo, io ESISTO**. È vincente!